Nuovo Rinascimento – Agosto 1984 – n°32

DIPENDI DA TE STESSO

Questo saggio del secondo presidente Josei Toda, il cui titolo originale è "Mizu kara no inochi ni ikyo", fu pubblicato sul numero di febbraio 1958 del Daibyakurenge, il mensile di studio della Soka Gakkai.

"I miei affari sono andati male per colpa sua", dicono in molti quando le loro imprese – piccole o grandi – sono fallite. Parlano come se non avessero nessuna colpa e attribuiscono tutti i loro errori agli altri. Facciamo l'esempio di una persona il cui lavoro è andato male. Può non attribuirsi nessuna responsabilità per l'accaduto, dicendo: "Sono fallito perché la banca non mi ha fatto un prestito, o perché mio zio non mi ha aiutato, o perché il capo era disonesto, ecc…". Queste sono, naturalmente, solo auto-giustificazioni. Chi tende a lamentarsi è solito parlare così, in un modo davvero sgradevole. Una persona del genere manca di riflettere su se stessa, perché la causa del fallimento sta tutta dentro di sé. Nel caso di una lite familiare, spesso le persone si rimproverano le une con le altre, dicendo: "È colpa di mio marito" o "È colpa di mia moglie". Non ammettono nessuna responsabilità personale. Riflettete con calma, e scoprirete che la colpa è di entrambi. Un ventenne non litiga profondamente con la sorellina di sei o otto anni. Se un marito ha una personalità più forte della moglie, fra loro non ci potrà essere alcun litigio. Proprio come una ragazza di vent'anni non attacca briga col fratello di sei, nessuna moglie litiga col marito, se tramite la sua fede ha ottenuto un alto stato di vita. Alcuni si arrabbiano con la tazza che hanno appena rotto. Altri imprecano contro lo scalino sul quale sono inciampati. Altri ancora si infuriano con i negozianti per non aver potuto comprare niente dopo aver lasciato il portafoglio a casa. Tutti questi esempi sembrano paradossali, ma a pensarci bene, ci imbattiamo spesso in scene del genere. Dovremmo essere coscienti della responsabilità che abbiamo nei confronti delle nostre stesse vite quotidiane, dato che crediamo nel grande Buddismo di *Jikkai Goku* e di *Ichinen Sanzen*. Nella nostra esistenza possiamo a volte sperimentare la povertà, a volte soffrire per i fallimenti delle nostre imprese, altre ancora inciampare nei gradini o litigare con il coniuge. Questa è la vita quotidiana di ognuno di noi, la quale manifesta le profondità della propria esistenza. Le vite quotidiane di tutti gli esseri umani rispecchiano la profondità delle loro stesse vite. Quindi è per noi importante diventare sempre più felici, mentre miglioriamo sempre di più. Dovremmo sempre essere coscienti del principio che tutto dipende da noi stessi e non da qualcos'altro. Si dice spesso: "Se mi aiuterà sarò felice" o "Non possiamo essere felici in questa società", ma non è sbagliato dipendere dagli altri o dalle circostanze? Gli esseri umani sono molto deboli. Anche se siamo indipendenti, rimaniamo ugualmente influenzati dagli altri e dall'ambiente. Allora io credo che non possiamo far altro che vivere sulla base del Buddismo di *Jikkai Goku* e di *Ichinen Sanzen* per rendere le nostre vite più solide e brillanti che mai. Questa è la grande filosofia che Nichiren Daishonin dichiarò al grande universo settecento anni fa. Ci dette la gemma di *Ichinen Sanzen* per aiutarci a vivere in un felice stato di vita, chiamandoci i bambini di Mappo. La materializzazione di questa gemma è il Dai-Gohonzon iscritto il 12 ottobre del 1279. Come "bambini di Mappo", decidiamo di vivere delle vite indipendenti, vigorose e rispettabili, credendo nel Dai-Gohonzon!

1 febbraio 1958